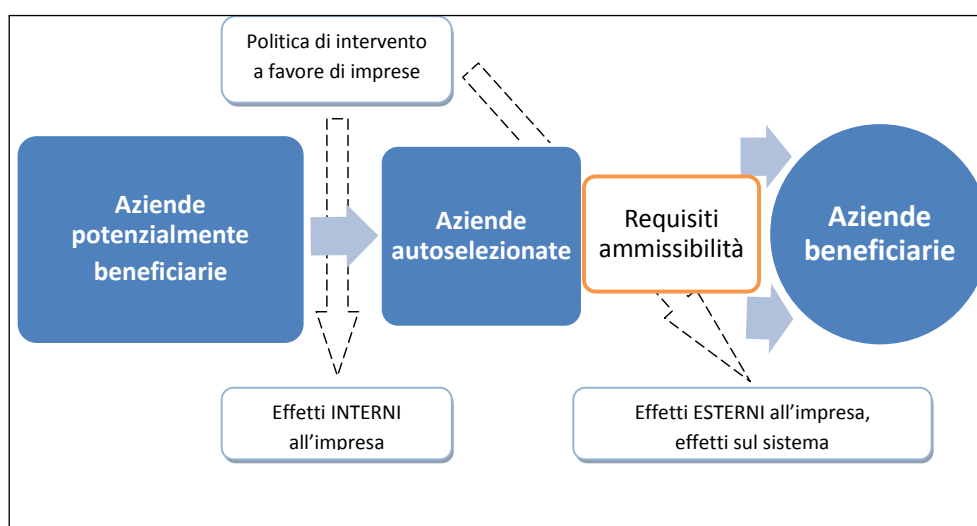


La RICA per l'analisi controfattuale

La valutazione del successo di una politica di aiuto alle imprese è l'ambito nel quale intendiamo ascrivere le riflessioni contenute in questo capitolo. Il proposito principale è quello di mettere in luce le potenzialità della banca dati aziendale RICA al fine di sviluppare un'analisi degli effetti o controfattuale.

La logica dell'intervento pubblico, in questo caso, si fonda essenzialmente sul concetto di recupero di un determinato svantaggio da parte di aziende che non si trovano nelle condizioni ideali per realizzare progetti di sviluppo (investimenti, qualità, innovazione ...), le quali, tuttavia, avrebbero la capacità di realizzarli, generando un impatto positivo non solo per l'azienda stessa, ma anche per il sistema economico nel suo complesso (Sisti, 2007). Le imprese che ricevono un contributo pubblico (figura 1) sono il risultato di un duplice processo di selezione: il primo è un processo di autoselezione (presentano domanda le aziende che possiedono una determinata capacità di realizzare progetti), mentre il secondo deriva dal merito, dalla risposta ai requisiti di ammissibilità stabiliti dall'amministratore pubblico.

Figura 1: Logica di intervento degli aiuti alle imprese



Fonte: INEA

Senza entrare nel dettaglio di misure o azioni specifiche, è tuttavia fondamentale collocare in uno spazio ben definito la valutazione del successo di un determinata politica, poiché da esso dipende, naturalmente, la valutazione stessa. In sostanza, è necessario individuare la domanda valutativa alla quale si intende rispondere (effetti sulla performance d'impresa – aumento del fatturato, degli occupati ...; effetti sull'incremento della qualità delle produzioni; effetti sulla capacità competitiva di rimanere sul mercato ...). Una volta individuato l'ambito, è possibile procedere con analisi più specifiche, che rimandino ad approcci di confronto per comprendere e misurare il valore di un determinato successo/insuccesso. In questi casi, si fa riferimento, per esempio, ai cambiamenti osservati sui soggetti beneficiari rispetto ad altri soggetti, non beneficiari, di una determinata politica (termini di confronto/benchmark) utilizzando strumenti diversi sia quantitativi che qualitativi, come la costruzione di indicatori da monitorare nel tempo o dati derivanti da indagini dirette. Solo nel momento in cui si introduce il concetto di causalità (nesso causale) tra ipotesi e

L'utilizzo della RICA per la valutazione di Programmi di Sviluppo Rurale

Il documento è stato realizzato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale- (a cura di) Cagliari R., Cisilino F., Scardera A.

tesi, tra intervento e variazione di una determinata prestazione dell'azienda, si giunge al problema della stima dell'impatto, ovvero al concetto di controfattuale.

L'approccio del cosiddetto paradigma controfattuale si fonda intorno all'*effetto di un intervento* come "differenza tra ciò che osserviamo dopo che l'intervento è stato attuato e ciò che avremmo osservato, nello stesso periodo e per gli stessi soggetti, in assenza di intervento" (Martini, 2006). Secondo questo ragionamento, l'effetto di una determinata politica è il risultato della differenza tra un valore osservabile (ciò che osserviamo dopo l'intervento) e un valore non osservabile (ciò che avremmo osservato in assenza di intervento).

Stabilire il nesso causale, identificare il contributo netto di un determinato intervento è proprio l'obiettivo conoscitivo dell'approccio controfattuale. Tuttavia, è evidente che vi sono almeno due ordini di problemi: il primo si riferisce ai cambiamenti registrati nel tempo e alla difficoltà nell'isolare le componenti dovute alla politica di intervento da altre variabili esogene, indipendenti. Il secondo si riferisce alla definizione stessa di controfattuale, ovvero all'impossibilità di osservare e, quindi, di misurare un effetto su soggetti che non possono essere contemporaneamente beneficiari e non beneficiari di una determinata politica (il problema della non osservabilità del controfattuale viene esplicitato da Holland (1986) già alla fine degli anni ottanta). Le argomentazioni intorno a questo punto non mancano e, pur rimandando alla letteratura specializzata per gli approfondimenti del caso, in questa sede si ritiene di porre in evidenza almeno il seguente ragionamento: il fatto che non sia possibile osservare in modo diretto un effetto, non implica che esso non si possa stimare attraverso la costruzione dell'elemento controfattuale "mancante" nella realtà, sostituendolo con un sucedaneo plausibile, congruo, e tale che sia possibile, dunque, proporre una valutazione tra una situazione effettivamente osservata ed una opportunamente stimata.

Si tratta del cosiddetto metodo sperimentale, basato sulla costruzione di un gruppo di controllo o gruppo sperimentale, costituito da soggetti il più simile possibile ai soggetti beneficiari di un determinato intervento e attraverso il quale valutare le differenze tra i gruppi. Il dibattito su metodi sperimentali e non sperimentali è sempre aperto, i sostenitori dell'uno e dell'altro alimentano scuole di pensiero orientate alle esperienze americane i primi, e a quelle europee i secondi. Naturalmente, è possibile sostenere i vantaggi di entrambi i metodi, così come riconoscerne i limiti, ma, in questo contesto, ci limiteremo ad evidenziare il fatto che l'approccio controfattuale possa utilizzare entrambe le metodologie e che, in ogni caso, esso rappresenti una delle possibili modalità che si possono adottare per fornire una risposta ad una specifica area di interesse: la misurazione degli effetti attraverso l'indagine delle implicazioni causali.

1 Stimare l'impatto delle politiche destinate alle aziende agricole

Per quel che riguarda i Programmi di sviluppo rurale, il legislatore, nel disegnare gli interventi sul territorio o su particolari soggetti che lo popolano, non individua questi ultimi secondo un procedimento di assegnazione casuale, ma si basa su criteri che tendono a favorire aree marginali o unità che necessitano di un supporto allo sviluppo (demografico, economico, di mercato, di qualità). La difficoltà principale che ne consegue è legata al fatto che risulta difficile distinguere oggettivamente i cambiamenti dovuti al programma, avvenuti nell'arco temporale previsto dalla programmazione, e quelli imputabili ad altri fattori esogeni, ovvero a congiunture indipendenti da esso.

La valutazione delle politiche locali è tema che ormai da alcuni anni interessa le amministrazioni pubbliche. In termini di valutazione *ex-post*, tuttavia, scarsi sono i riferimenti. Ciò che rende maggiormente

L'utilizzo della RICA per la valutazione di Programmi di Sviluppo Rurale

Il documento è stato realizzato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale- (a cura di) Cagliero R., Cisilino F., Scardera A.

difficile tale valutazione sono da un lato i tempi lunghi di attuazione delle politiche, dall'altro la difficoltà connessa alla valutazione degli effetti e della loro significatività in termini di progresso e sviluppo (Arzeni et al., 2003). Poiché la valutazione d'impatto ha l'ambizione di misurare l'efficacia e l'efficienza, ovvero di fornire elementi utili per comprendere quanto l'intervento pubblico abbia contribuito a modificare in senso positivo una determinata situazione, diventa cruciale produrre una stima del valore che si sarebbe ottenuto in assenza di intervento. La letteratura su questi temi, come già evidenziato in precedenza, è ormai consolidata, mentre risulta abbastanza limitato il numero di applicazioni poiché spesso si riferiscono a sistemi di monitoraggio (confronto tra risultati ottenuti e risultati attesi) piuttosto che a sistemi basati su metodologie statistiche applicate. Il proposito di questo scritto è dunque quello di sottolineare l'importanza di un'analisi empirica di questo genere.

Le principali strategie adottabili per misurare l'impatto delle politiche sono il *one group design* e il *comparison group design*. Il primo sistema mette a confronto solo le aziende che ricevono il contributo (prima e dopo), mentre il secondo studia le differenze tra il gruppo di aziende che gode dell'intervento e quelle che, invece, ne rimangono escluse. Entrambi gli approcci generano distorsioni nelle stime d'impatto, tuttavia è possibile adottare alcune metodologie che ne limitino la portata. La scelta sull'utilizzo dell'uno o dell'altro approccio dipende dalla valutazione delle diverse tipologie d'intervento, dalle caratteristiche territoriali sulle quali insiste l'intervento stesso, dalla qualità e dalla natura dei dati a disposizione: non vi è dunque un metodo che sia migliore di un altro (Cisilino, 2010).

La prima questione che emerge affrontando un'analisi di impatto, in generale, è la valutazione dei cambiamenti che una determinata variabile oggetto di interesse (o variabile risultato) subisce (come varia per esempio il livello del reddito, degli investimenti, dell'occupazione, ...). La seconda è riuscire a valutare quanto questi cambiamenti siano dovuti al programma, piuttosto che ad eventi derivanti da fattori congiunturali (Rettore et al., 2002). Queste difficoltà oggettive derivano dal fatto che i governi locali stabiliscono di incentivare specifiche unità che normalmente presentano qualche tipo di svantaggio (specifici territori classificati come aree svantaggiate, specifiche categorie che necessitano di maggiori incentivi e così via).

I principali metodi statistici utilizzati per l'analisi di impatto

L'analisi *shift-share* è tra le tecniche di analisi maggiormente utilizzate nell'ambito del *one group design*. Essa viene utilizzata per limitare la distorsione dovuta alle variabili omesse (Bondonio, 2000). La metodologia si basa sulla scomposizione in componenti dello scostamento registrato *pre* e *post* intervento. Le diverse componenti esprimono gli effetti del programma e quelli dovuti ad altri fattori esogeni dovuti per esempio alla congiuntura. Oltre ai valori relativi alla variabile oggetto di interesse monitorata nel tempo (prima e dopo) è necessario quindi disporre di dati relativi alla congiuntura per poter individuare i valori di quella componente. La misura di quanto i contributi ricevuti dalle aziende attraverso il PSR abbiano contribuito, per esempio, ad innalzare l'eventuale livello del reddito verrebbe isolata e distinta rispetto a quanto sia dovuto ad un trend economico positivo che potrebbe aver investito tutto il settore agricolo regionale. Il calcolo di questa componente comune passa attraverso l'individuazione di un coefficiente di crescita complessivo regionale *pre* e *post* intervento della variabile oggetto di interesse. Per approfondimenti si rimanda alla letteratura dedicata (Dowall 1996, Rubin e Wilder 1989, Dawson 1982 e altri).

Il metodo *difference in difference* viene utilizzato invece nell'ambito del *comparison group design*, prevede l'utilizzo di dati panel e mira a limitare la distorsione dovuta alla selezione (Bondonio, 2000). Anche in questo caso si individuano due gruppi: uno che riceve i contributi e l'altro che non li riceve (gruppo di

L'utilizzo della RICA per la valutazione di Programmi di Sviluppo Rurale

Il documento è stato realizzato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale- (a cura di) Cagliero R., Cisilino F., Scardera A.

controllo). I due gruppi vengono osservati nel tempo a partire da un anno zero, precedente all'implementazione del programma, momento in cui nessuna delle unità monitorate aveva ricevuto alcun beneficio. Questo permette di limitare le differenze tra le unità (beneficiarie e di controllo) e di limitare quindi la distorsione. Per approfondimenti si rimanda alla letteratura dedicata (Papke 1994, Moffit 1991).

Sempre nell'ambito del *comparison group design* un'altra tecnica che permette di controllare la *selection bias* è il cosiddetto approccio di modellizzazione del processo di selezioni. Esso si basa essenzialmente su un modello di tipo probit $P(D_{i=1}) = \Phi(X_i\gamma)$, dove X_i è una matrice che incorpora le caratteristiche invarianti nel tempo delle unità oggetto del monitoraggio prima dell'intervento. L'applicazione del modello probit permette di stabilire quali siano le variabili significative che caratterizzano l'inclusione o l'esclusione dagli interventi del programma. Questa metodologia prevede inoltre di sviluppare un modello di regressione che includa le probabilità di inclusione stimate dal modello probit. Per approfondimenti si rimanda alla letteratura dedicata (Heckman e Hotz 1989, Ashenfelter e Card 1985 e altri).

Una terza via applicabile al *comparison group design* è rappresentata dall'approccio utilizzato dalla letteratura internazionale (Barnow 1987, Rosebaum e Rubin 1984 e altri), il cosiddetto *statistical matching*, che prevede di stimare l'impatto del programma selezionando per ogni unità i -esima investita dagli incentivi un'unità i^* -esima ad essa corrispondente tra quelle escluse dal programma. In questo caso il problema del *selection bias* viene affrontato costruendo un gruppo di controllo il più simile possibile al gruppo di unità beneficiarie e della medesima dimensione. Naturalmente, il metodo è tanto più efficace quanto più la numerosità del gruppo di unità non beneficiarie risulti superiore all'altro. In questo caso, infatti la scelta dell'unità più simile sarebbe più ampia e quindi più accurata. Anche in questo caso, il punto di partenza è l'implementazione di un modello Probit che permette di definire il cosiddetto *propensity score* (Rosebaum e Rubin, 1984) sulla base del quale discriminare le unità escluse dal programma. Le unità con il punteggio più simile a quelle investite dal programma vengono incluse. Varianti a questo metodo introducono dei vincoli, per esempio di natura territoriale o dimensionale.

In conclusione, per operare una stima dell'impatto è particolarmente importante la fase di costruzione del gruppo di confronto. A questo scopo, è possibile utilizzare due grandi famiglie di strumenti metodologici: i modelli parametrici (di regressione) e gli stimatori non parametrici (metodi di abbinamento). In entrambi i casi è necessario tenere in considerazione i seguenti elementi:

- è importante costruire in maniera appropriata il gruppo di confronto; i soggetti non esposti (non-beneficiari) al finanziamento dovrebbero avere caratteristiche il più simile possibile rispetto ai soggetti esposti (beneficiari). In altre parole, i gruppi presi in osservazione debbono essere confrontabili (*statistical matching*). In caso contrario, lo stimatore che si ottiene si definisce fragile.
- è importante considerare la variabilità dell'impatto tra i beneficiari: la stima dell'impatto medio potrebbe non essere sufficiente a fornire un quadro della situazione. Potrebbe essere necessario osservare non solo la media dei risultati ma anche la varianza. Solo nel caso in cui sia possibile accertare che la variabilità dell'impatto tra i soggetti sia trascurabile si potrebbe considerare l'impatto medio sui beneficiari come misura dell'impatto medio generale.
- Nel caso in cui si consideri un valore soglia come discriminante per la composizione della graduatoria di beneficiari, è possibile restringere l'analisi a quei soggetti che si distribuiscono intorno a quel valore e operare una stima dell'impatto medio solo su quei soggetti. Anche in questo caso, però, risulta essenziale il momento della selezione dei soggetti e dovrà essere univoca e unica la variabile (che può provocare *selection bias*) secondo la quale vengono individuati i soggetti beneficiari e non beneficiari (caso particolare, caso limite).

2 Il sistema satellitare della RICA

Allo scopo di valutare l'impatto sortito dall'intervento pubblico sulle imprese operanti in agricoltura risulta vantaggioso poter disporre di osservazioni, se possibile, ripetute nel tempo a carico di aziende costantemente rinvenibili nella RICA (campione costante).

È senz'altro preferibile utilizzare il database RICA ogniqualvolta si intenda descrivere il contesto strutturale ed economico, dal momento che si tratta di un campione rappresentativo di aziende "pesato" e, dunque, opportunamente riconducibile all'universo delle aziende agricole italiane di dimensioni superiori alle 4 UDE.

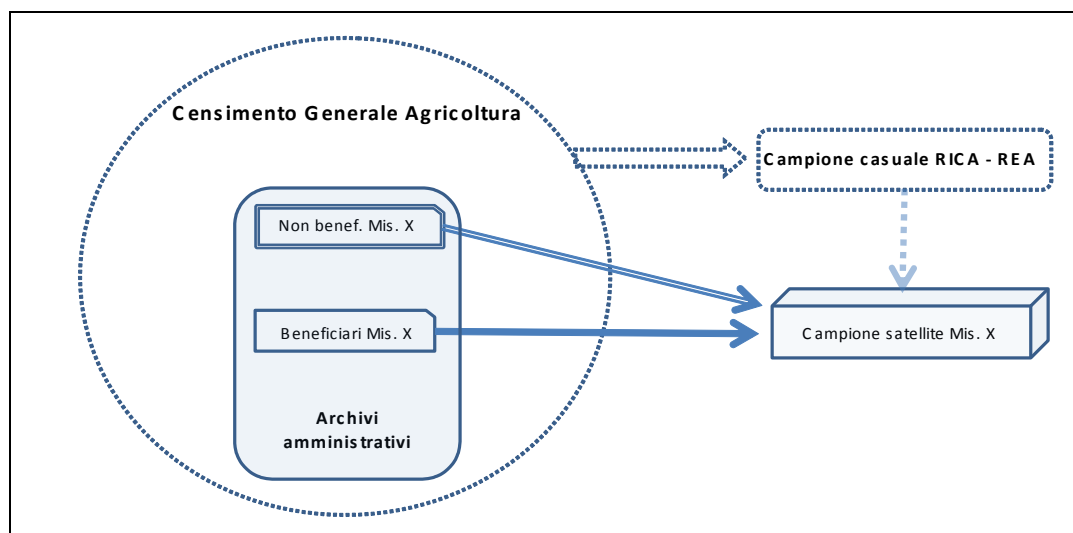
Tuttavia, qualora si tratti di stimare gli effetti delle politiche agricole e di sviluppo rurale è evidente che il target della valutazione è rappresentato, in primis, dalle imprese beneficiarie dei trasferimenti pubblici. Perciò, l'universo di riferimento al quale attingere per misurare l'impatto del sostegno al comparto agricolo e, più in generale, al mondo rurale sono, appunto, i beneficiari delle politiche che compaiono negli elenchi amministrativi elaborati da AGEA e dagli organismi pagatori regionali, dalle Autorità di gestione dei PSR e dei POR.

Proprio per questa ragione, fin dalla metà dell'anno 2000 l'INEA ha elaborato una proposta di progetto finalizzato a considerare la possibilità di impiego del database RICA per stimare l'impatto delle politiche agroalimentari e degli interventi di sviluppo rurale di cui sono beneficiarie le imprese agricole che si basa su un sistema campionario definito "satellitare", intendendo con ciò un sistema costituito da più campioni collegati tra loro.

I presupposti metodologici di questa soluzione risiedono nel fatto che taluni procedimenti - suggeriti dalle linee guida tracciate dalla Commissione Europea e abitualmente utilizzati nelle tecniche di valutazione - sono spesso di tipo comparativo: consistono cioè nel mettere in relazione, per ciascun indicatore, una situazione misurata su un insieme di soggetti coinvolti dal singolo intervento (gli imprenditori agricoli beneficiari) con la situazione che si sarebbe avuta in assenza dell'intervento stesso (situazione controfattuale). Quest'ultima è a sua volta ricavabile con apposite tecniche basate sull'impiego di campioni rappresentativi dalle aziende dei soggetti appartenenti allo stesso collettivo di riferimento.

L'ipotesi sviluppata dall'INEA assume come campione base, che costituisce il riferimento per gli altri, il campione RICA regionale - dalla consistenza numerica relativamente elevata. Esso costituisce il campione di riferimento regionale (con esclusione delle piccole aziende, ovvero considera aziende con UDE > 4) il quale, a partire dall'anno 2003 possiede il requisito della rappresentatività statistica. Secondo il disegno satellitare gravitano attorno al campione regionale altri campioni (campioni-satellite), aventi numerosità ridotta, ciascuno dei quali si riferisce all'insieme di aziende che a livello regionale beneficiano di particolari interventi di politica agraria, ovvero aderiscono a una data misura attivata attraverso i PSR/POR (figura 5.2). Il collegamento tra i campioni è assicurato da un set di informazioni comuni rilevate a livello aziendale.

Figura 2 - Rappresentazione del disegno satellitare INEA



Fonte: INEA, 2001, rivisto

Pertanto, i campioni-satellite rappresentano le unità beneficiarie di un dato intervento di politica agraria o di sviluppo rurale, poiché vengono estratti dall'analogo collettivo regionale (archivi amministrativi). Su tali unità vengono rilevate le informazioni utili per la valutazione, omogenee rispetto a quelle disponibili sulle unità del campione di base. In tal modo viene garantita la possibilità di operare confronti sia con il campione RICA complessivo, che con quella parte dello stesso costituita da soggetti analoghi ma non oggetto di sostegno.

Oltre alle misure 121, 112 e 211, potrebbero essere indagati attraverso la RICA anche alcuni elementi relativi a:

- alcuni aspetti peculiari pertinenti alle aziende agricole beneficiarie dei premi connessi all'adesione alle misure agro-ambientali, misura 214;
- alcuni aspetti riferiti alle aziende agricole che propongono attività di diversificazione non agricola (agriturismo), misura 311.

Lo scopo principale, dunque, per il quale è stata prevista la rilevazione di tali campioni "satellite" (identificati attraverso uno specifico codice nel data base per la valutazione) è proprio quello di concorrere al soddisfacimento delle esigenze connesse alle attività di programmazione, monitoraggio e valutazione dei PSR.

Si sottolinea, infine, che l'identificazione di opportuni campioni "satellite" può produrre un duplice vantaggio: da un lato la possibilità di realizzare analisi di tipo spaziale, dall'altro analisi di tipo dinamico. Queste ultime, perseguono l'obiettivo di descrivere i cambiamenti intervenuti nei fenomeni oggetto di osservazione. A tale scopo, è possibile procedere come precedentemente descritto, ovvero osservare nel tempo un campione di aziende e verificarne gli eventuali cambiamenti, oppure fotografare la situazione

L'utilizzo della RICA per la valutazione di Programmi di Sviluppo Rurale

Il documento è stato realizzato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale- (a cura di) Cagliero R., Cisilino F., Scardera A.

strutturale ed economica dell'azienda in assenza dell'intervento e poi ripetere l'osservazione ad una distanza temporale sufficiente a che l'effetto dell'investimento possa eventualmente essersi manifestato.

Quali regioni utilizzano i campioni satellite/buone prassi - Allo scopo di soddisfare le esigenze connesse alla programmazione, al monitoraggio e alla valutazione degli interventi in materia di agricoltura e di sviluppo rurale, diverse Autorità di gestione italiane dei programmi cofinanziati dall'UE hanno proceduto, durante il periodo 2000-2006, alla realizzazione della cosiddetta indagine su "Campioni satellite".

Il campione satellite viene selezionato a partire dalle aziende che hanno aderito a specifici interventi di sviluppo rurale e la rilevazione delle informazioni viene effettuata mediante la metodologia RICA-INEA, in maniera uniforme con la rilevazione RICA, in modo da rendere confrontabili i dati raccolti.

Nell'ambito degli accordi stipulati con le Amministrazioni regionali che gestiscono i PSR, finalizzati alla rilevazione dei campioni satellite, l'INEA si impegna a presentare i risultati dell'indagine sotto forma di dati aziendali elementari e di tavole statistiche corredate da un sintetico commento. Inoltre è previsto l'accesso al datawarehouse RICA nel quale è contenuta la banca dati per valutazione, presentata in forma di elaborazioni standard.

Di seguito si riporta un prospetto nel quale sono indicate le informazioni essenziali riguardanti le esperienze sinora condotte in Italia in tema di indagini di Campioni satellite.

Schema 1 – Utilizzo dei campioni satellite nelle Regioni italiane

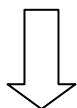
Regione	Periodo considerato	Aziende in media rilevate nell'anno	Aspetti indagati
Valle d'Aosta	1987 – 2008	200	<ul style="list-style-type: none">• comparti produttivi• zone svantaggiate• diversificazione
Piemonte	2003 - 2009	450	<ul style="list-style-type: none">• ammodernamento• insediamento• diversificazione
Lombardia	2007-2009	200	<ul style="list-style-type: none">• ammodernamento• insediamento• zone svantaggiate• misure agroambientali
Friuli VG	2004-2005	160	<ul style="list-style-type: none">• ammodernamento• insediamento• zone svantaggiate• misure agroambientali
Toscana	1994-2009	200	<ul style="list-style-type: none">• costi di produzione
Lazio	2004	250	<ul style="list-style-type: none">• ammodernamento• insediamento
Abruzzo	2005-2009	200	<ul style="list-style-type: none">• ammodernamento• diversificazione• zone svantaggiate
Basilicata	2010-2012	450	<ul style="list-style-type: none">• ammodernamento• insediamento• zone svantaggiate• misure agroambientali

Fonte: INEA

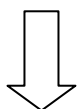
3 I criteri generali per costruire un campione satellite

Di fronte alla necessità (o volontà) di attivare un'analisi di tipo controfattuale basata sui dati RICA si ritiene utile organizzare il processo seguendo quattro fasi principali:

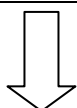
Universo di riferimento: lista delle aziende beneficiarie delle misure del programma (per ogni misura prevista e oggetto di interesse) – derivante dal database di monitoraggio delle Regioni



Identificazione del **sub-campione RICA** costituito da aziende beneficiarie di misure: è probabile che la numerosità aziendale sia scarsa o insufficiente per effettuare analisi approfondite



Integrazione del sub-campione RICA: ricorso alla costruzione di un **campione satellite** (per ogni misura considerata) costituito da unità appartenenti all'elenco delle aziende beneficiarie della regione



Applicazione della **rilevazione RICA** secondo la metodologia INEA alle aziende del campione satellite. In tal modo viene garantita la possibilità di operare confronti sia con il campione RICA complessivo, che con quella parte dello stesso costituita da soggetti analoghi ma non oggetto di sostegno

Il punto cruciale è l'integrazione del sub-campione di aziende beneficiarie RICA con aziende beneficiarie appartenenti agli archivi amministrativi.

I criteri di individuazione/selezione delle aziende ammesse a finanziamento dall'Autorità di Gestione variano al variare della misura considerata. Lo schema 2 sintetizza un percorso di analisi, a titolo di esempio. In questo caso, i criteri utilizzati per l'analisi della misura 121 e 112 sono sostanzialmente i medesimi e sono riferiti strettamente alla RICA. Non sono, dunque, ivi considerati criteri legati all'ammissibilità poiché essi variano da regione a regione, oltre che per misura. L'identificazione delle aziende simili può essere ottenuta applicando il cosiddetto approccio dello *statistical matching*. La stratificazione si dovrebbe basare su variabili strutturali, ovvero variabili indipendenti, che non coinvolgono, pertanto, elementi legati alla performance dell'azienda in termini economici (Redditi, Ricavi, Costi). Questi ultimi, infatti, sono l'oggetto dell'analisi in sé, ed è su queste variabili che si potranno produrre riflessioni e valutazioni per individuare differenze nel comportamento d'impresa e tentare di stabilire correlazioni o connessioni con gli effetti della misura/programma.

Step:

- studiare la distribuzione delle aziende della lista dei beneficiari sulla base dei criteri stabiliti
- studiare la distribuzione delle aziende beneficiarie RICA sulla base dei criteri stabiliti
- individuare la numerosità aziendale del campione satellite sulla base del fabbisogno analitico

L'utilizzo della RICA per la valutazione di Programmi di Sviluppo Rurale

Il documento è stato realizzato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale- (a cura di) Cagliero R., Cisilino F., Scardera A.

- costruire il campione satellite selezionando le aziende dalla lista dei beneficiari degli archivi amministrativi secondo il criterio della proporzionalità (è il criterio più semplice, ma si potrebbero adottare altri sistemi)

Schema 2 - Esempio Stratificazione aziende misura 121 e misura 112

Analisi della tipologia di investimenti Analisi nuovo insediamento/subentro		
Criteri	Variabili RICA	Indicatori RICA per stratificazione
condizioni naturali e ambientali simili	produttività del fattore terra, altitudine (pianura, collina, montagna), altimetria, zone svantaggiate, altra ripartizione geografica	
dimensioni economiche simili	UDE (basata su 7 categorie)	cella OTE/UDE/Provincia (o altra ripartizione)
medesima tipologia aziendale (categorie di attività)	OTE (da OTE polo basato su 8 categorie a OTE particolare basato su 67 categorie)	
medesima localizzazione	provincia, comune, altra ripartizione geografica (area rurale, a basso impatto ambientale ...)	
medesima dotazione di fattori produttivi (terra e lavoro - considerando classi di dimensione omogenea)	SAU, UBA, ULT, ULF, Potenza macchine, Capitale agrario	SAU/SAT, ULF/ULT, Potenza macchine/c. agrario
...		

Fonte: INEA

In sintesi, è necessario considerare gruppi di aziende più simili possibile, ovvero che siano confrontabili: le medie di variabili chiave sono simili, la dotazione strutturale è simile, le condizioni ambientali e naturali sono simili. L'identificazione della similitudine può essere operata grazie ad alcune opzioni, come, per esempio, un sistema di classificazione pesato (punteggio più alto – azienda più simile) oppure ricorrendo al cosiddetto sistema del criterio minimo di similitudine: è costruito sulla base di un intervallo (range) che stabilisce il livello di similitudine (se l'azienda si colloca fuori dall'intervallo essa non viene considerata);

Una volta stabiliti i termini che identificano i gruppi di confronto¹, è possibile procedere con l'analisi.

Si riporta, di seguito, un esempio al fine di dimostrare quanto sia importante la scelta della fonte, il grado di affidabilità delle informazioni e quanto sia difficile imputare causa ed effetto ad un determinato premio sui beneficiari.

Esempio: monitoraggio e valutazione delle aziende beneficiarie di una determinata misura che rimangono sul mercato

Si ipotizza di impostare l'analisi secondo le seguenti azioni:

- verifica del tasso di sopravvivenza rispetto alle corrispondenti (per attività economica, dimensione, localizzazione) non beneficiarie. Tra le fonti utilizzabili l'elenco delle imprese attive delle CCIAA;

¹ Confrontabilità: appare opportuno ricordare che le aziende RICA hanno dimensione UDE > 4, mentre le aziende appartenenti alla lista dei beneficiari non presentano restrizioni di tipo dimensionale.

L'utilizzo della RICA per la valutazione di Programmi di Sviluppo Rurale

Il documento è stato realizzato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale- (a cura di) Cagliari R., Cislino F., Scardera A.

- verifica della causalità dovuta al finanziamento ricevuto (incidenza del premio): osservazione durante un determinato periodo di interesse;
- controllo sulla significatività dei risultati (se le differenze osservate non risultano statisticamente significative è sostenibile che le imprese che godono dei benefici del programma siano migliori delle altre).

Questo tipo di analisi potrebbe essere utile ma non sufficiente a fornire una tesi conclusiva alle ipotesi a priori formulate. Un processo analitico di questo tipo, infatti, mostra alcuni punti deboli da riferire, in particolare, ai seguenti aspetti:

- definizione del gruppo di controllo
- inefficienza tecnica e inefficienza allocativa
- valutazione delle differenze

Per quanto riguarda il primo punto, si osserva che il gruppo di controllo, ovvero quello costituito da aziende non beneficiarie, pur rispettando alcuni criteri di similitudine nei confronti delle aziende beneficiarie (attività economica, dimensione, localizzazione), potrebbe essere stato definito in maniera tale da non garantire un buon confronto. Tali elementi, infatti, potrebbero essere insufficienti a realizzare un buon livello di corrispondenza dei gruppi. A questo proposito, ad integrare gli elementi di omogeneità territoriale e delle caratteristiche aziendali, potrebbero intervenire le informazioni derivanti dai criteri di selezione adottati dalle Autorità di Gestione. Pertanto, sarebbe auspicabile avere accesso alla lista delle imprese non ammesse al finanziamento.

Per quanto riguarda l'inefficienza, si osserva che essa si potrebbe presentare come inefficienza tecnica, causata sostanzialmente da errori nella selezione delle aziende ammesse a beneficio, oppure come inefficienza allocativa, potenzialmente indotta dal disegno stesso degli incentivi. Il problema consiste nella difficoltà che si incontra nel distinguere la natura dell'inefficienza: nel primo caso perché bisognerebbe entrare nel merito della valutazione delle ammissioni dei beneficiari, nel secondo caso perché le politiche di supporto generalmente non si basano su criteri casuali, ma sono stabilite dal decisore pubblico (cfr. paragrafo 5.1).

Infine, supponendo di procedere comunque al confronto, si richiama l'attenzione sul fatto che basi statisticamente deboli alla partenza, conducono a risultati fragili: in questo esempio, la carenza di informazioni è da attribuire non tanto all'incompletezza della fonte, quanto piuttosto al lag temporale che si riscontra nell'aggiornamento dei dati (gli archivi delle CCIAA mostrano tendenzialmente tempi lunghi rispetto agli aggiornamenti delle attività/cessazioni delle imprese).

In conclusione, la valutazione del tasso di sopravvivenza delle aziende beneficiarie e il controllo sulla significatività dei risultati dell'esempio ivi considerato, potrebbero presentare distorsioni di una certa entità a causa della scarsa accuratezza nella definizione del gruppo di confronto e della fonte scelta per operare l'analisi.